

## **Tratto da Espresso del Sud del 3 giugno 1973**

### **La CGIL rilancia nell'Agro la <<vertenza di zona>>**

Ampio dibattito al 1° congresso della Camera del Lavoro zonale sui temi dello sviluppo e sulle prospettive dell'Agro Nocerino Sarnese

Nell'aula consiliare di Nocera Inferiore la CGIL ha tenuto il suo primo Congresso di zona costituendo la Camera del Lavoro dell'Agro nocerino - sarnese. Ad essa faranno capo 14 comuni: Nocera Inf., Nocera Sup., Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, Siano, Bracigliano, Sarno, S. Valentino, S. Marzano, Scafati, Angri, S. Egidio, Corbara e Pagani per una popolazione di circa 280 mila abitanti.

Forte di 7500 iscritti (di cui 3000 donne) la CGIL è l'unico sindacato che comincia ad avere una visione politica complessiva della zona e non soltanto comunale e di categoria.

L'analisi che il congresso ha fatto dell'Agro ha dato l'avvio ad una maggiore e più precisa articolazione di quella "vertenza di zona" nella quale sono inserite le rivendicazioni delle classi lavoratrici.

La relazione del segretario Galante Oliva e il documento finale dei lavori ribadiscono che la situazione generale nella zona è gravissima.

Su circa 300 mila abitanti:

- 25 mila addetti all'agricoltura di cui 16 mila braccianti fittavoli;
- 8 mila operai fissi occupati nell'industria;
- 22 mila in altre attività (settore terziario ecc.);
- 35 mila unità come popolazione scolastica.

Un totale, quindi, di popolazione attiva di circa 90 mila persone pari 30% degli abitanti.

Ciò significa che nell'agro meno di una persona su 3 risulta occupata in qualche settore di produzione o va a scuola.

E' una cifra molto bassa a cui si contrappone una massa di circa 15 mila disoccupati iscritti negli uffici di collocamento e parecchie migliaia di sottoccupati e di giovani in cerca di prima occupazione.

La disgregazione economica, sociale e civile dell'agro si commenta con queste sole cifre. Ma diamo uno sguardo ai vari settori.

## AGRICOLTURA

Nell'agricoltura il reddito dei contadini è basso, non solo, a essi sono costretti ancora a pagare un'alta rendita con gli alti affitti. Si parla che nella zona pagano oltre 11 miliardi di fitti che vanno nelle tasche dei padroni, molto spesso parassitari. Inoltre i contadini sono taglieggiati dagli industriali per i prodotti della terra, non viene loro garantito un adeguato prezzo dei prodotti, nelle campagne non ci sono adeguate opere di irrigazione e ogni anno buona parte delle terre vengono allagate dagli straripamenti del fiume Sarno. I mercati ortofrutticoli all'ingresso di Nocera, Pagani, Sarno e S. Egidio non assolvono ad un ruolo di difesa del prodotto del contadino. Qui, infatti, speculatori e camorristi hanno la meglio e controllano ogni attività.

## EDILIZIA

La crisi nell'edilizia scolastica ed abitativa è paurosa. Non tutti i comuni hanno approntato gli strumenti urbanistici necessari. Migliaia sono i disoccupati nel settore. Ma mentre c'è molta fame di case e i cortili rimangono malsani dall'altra migliaia di abitazioni di "lusso" rimangono vuote per i fitti inaccessibili per i lavoratori (vanno fino a 50 mila lire mensili, che significa a volte il 40% - 50% del salario). Per Nocera e altri centri la speculazione edilizia ha saccheggiato abbondantemente e fatto scempi irreparabili. E intanto un sovraffollamento pauroso continua nelle abitazioni con un indice medio di circa 2 abitanti per vano.

## INDUSTRIA

Il patronato dell'Agro, non da oggi, è attestato su posizioni chiaramente retrive e volge il suo interesse soltanto al massimo profitto immediato non preoccupandosi di inserire la propria attività imprenditoriale in un contesto di sviluppo economico della zona. L'industria conserviera è concentrata nell'Agro in misura rilevantissima (70% di tutta la Regione). Eppure si lotta ancora contro un vergognoso sfruttamento e per il rispetto della dignità umana nei luoghi di lavoro. Per valorizzare le risorse della zona l'industria conserviera deve essere sviluppata e posta in condizione di lavorare maggiori quantitativi di prodotti agricoli. Solo così si determinerà una sensibile crescita dei livelli occupazionali. In tale quadro un ruolo rilevante dovrà essere assunto dal capitale pubblico già massicciamente presente nella nostra industria conserviera. La CGIL chiede la fine della politica delle commesse in bianco che provoca stridenti distorsioni nel tessuto economico.

## PROPOSTE DEL CONGRESSO

Occorre un nuovo rapporto con le forze lavoratrici dell'agricoltura per una giusta remunerazione dei prodotti agricoli, per accrescere la varietà da coltivare e da trasformare, per azioni programmate comuni intese a migliorare le produzioni della terra.

Urgono massicci investimenti in tutte le unità produttive a PP. SS. (Cirio - Star) e inglobamento nel sistema delle PP. SS. delle aziende a cui si danno commesse al fine di lavorare più prodotti e di assicurare occupazione annuale e piena utilizzazione degli impianti.

Per favorire l'associazionismo della piccola e media industria necessitano ingenti finanziamenti pubblici in modo da permettere di superare la stagionalità delle lavorazioni. Occorre, anche rilevare queste azionarie nelle imprese associate alla SOGEPA e includere in essa altre industrie del settore. Per la piccola industria si chiede, in generale, oltre che una politica che sostenga finanziariamente la cooperazione, la riforma del credito (anche con la costituzione di una Finanziaria Regionale) e pubblici investimenti per gli ammodernamenti e le riconversioni di cui la piccola industria ha bisogno.

Per tutto questo il documento finale del Congresso dichiara che la vertenza di zona ha la sua controparte nel capitale pubblico, ma essa deve partire dalle lotti aziendali per richiedere un'organizzazione del lavoro non più incentrata a misura del profitto, ma a misura dell'uomo, del lavoratore. Anche la Regione sarà un interlocutore a cui i lavoratori intendono assegnare un effettivo ruolo di concreto volano dello sviluppo economico e di direzione di propulsione e di controllo dei pubblici investimenti.

La vertenza di zona dovrà essere condotta con le lotte unitarie dei lavoratori occupati, sottoccupati, disoccupati, dei contadini, degli studenti e da tutte le popolazioni dell'Agro.

Occorre, anche, - afferma il documento - in balzo di civiltà: case ed opere civili, gratuità dell'istruzione, trasporti gratuiti, prevenzione sanitaria, difesa del valore di acquisto di salari e stipendi.

La struttura di zona che questo primo Congresso ha sancito vuole significare:

- unitarietà di indirizzi nella lotta per la vertenza;
- propulsione e coordinamento di tutte le iniziative sindacali;
- valorizzazione della immensa potenzialità di lotta di tutte le categorie dei lavoratori.

Il 1° Congresso ha rivolto anche un appello alla CISL e alla UIL a costituire analoghe strutture organizzative di zona, nonché a contribuire alla elezione di tutti i luoghi di lavoro dei Consigli dei delegati di fabbrica e di aziende, per costruire entro tempi brevi il Consiglio di Zona Unitario al quale affidare la direzione delle lotte dei lavoratori dell'Agro per lo sviluppo economico e sociale.

Per la cronaca il Congresso ha registrato un ampio dibattito apertosi dopo la relazione di Oliva. Ad esso hanno partecipato: Esposito (Star); D'Alessandro (Scatolificio Celentano); Testasecca (Filzat di Salerno); Formisano (CGIL - Scuola Scafati); Fortunato (ferrotranvieri); Caldiero (S. Valentino T.); Moscariello (National Can); Tortora (Scuola - Pagani); Raiola (enti locali - Nocera); Verrillo (enti ospedalieri); Morrone (ferrovieri); Baldino (Nocera Inf.); Claudio Milite (segretario provinciale della CGIL); Caso (scatolificio Celentano); Tortora (FATME); Cutolo (CGIL provinciale); Picca (Sind. scuola); Guarnaccia (sind. Nocera) e Antonio Giansiracusa (della segreteria nazionale Federbraccianti) che ha concluso il Congresso.